



## VAURO SENESI

Non entra nei negozi, non si affeziona agli oggetti (tranne che alle sue divise sovietiche). Non ha neanche l'auto (l'ha regalata) e si muove a piedi. Il graffiante vignettista di *Annozero* vive - coerentemente - da anticonsumista.

L'unico mercato tollerato? È quello dei libri

di Cristina Lacova



### *Che cosa porta sempre con sé?*

Un bloc notes a quadretti: lo considero la mia macchina fotografica, la creta di qualsiasi cosa faccia. Forse è il mio unico oggetto di culto. Prendo appunti, scrivo libri e reportage, schizzo vignette.

### *Sul comodino?*

Ho un opuscolo di Stampa Alternativa, *Discorsi Sufi. L'altro cuore dell'Islam*, che ogni tanto la sera rileggo con piacere. L'avevo comprato prima di scrivere un libro, *Il mago del vento*, dove il protagonista era appunto un sufi. Da allora l'ho tenuto sul comodino. Sono piccoli pensieri mistici, con una dimensione umana forte che li avvicinano al francescanesimo. D'altra parte gli asceti sufi, i dervisci, hanno qualcosa in comune con i nostri monaci cristiani.

### *Mezzo di trasporto?*

Abito nel centro di Roma, cammino. Altrimenti mi muovo con un motorino, un vecchio Liberty 125, o con i mezzi pubblici. Ho regalato la mia auto 10 anni fa. Non ne potevo più, era una schiavitù. Non mi sono mai pentito di questa scelta.

### *Un oggetto caro?*

In genere cerco di non affezionarmi troppo alle cose, un po' perché sono disordinato e rischio di perderle, un po' perché con il tempo diventano una zavorra. Conto molto sulla memoria, è il mio contenitore affettivo. Faccio un'eccezione per una foto di mia moglie e dei miei figli che ho sempre portato con me durante i reportage di guerra (Vauro collabora con *Emergency*, ndr).



### *Ultimo regalo fatto e ricevuto?*

A mia moglie Dianela ho preso un pupazzetto a forma di rana, di cui fa collezione. A me è difficile fare regali, perché sono l'antitesi del consumismo. Se entro in un negozio non vedo l'ora di uscire. Dono e ricevo libri in continuazione, certo, ma non li considero neanche regali: quello è un circuito permanente.



### *Il film del cuore?*

*Harold e Maude*, di Hal Ashby. All'epoca - era il 1971 - questa storia d'amore anticonformista tra il 18enne con manie suicide e la vecchietta piena di vita, mi colpì molto. L'ho rivisto di recente e mi ha fatto lo stesso effetto. Mi sembra tornato d'attualità, contro la mitologia della donna sempre giovane e bella.



### Una debolezza?

Non ho molti vizi, a parte il fumo. Da anni segno su ogni pacchetto quante sigarette accendo e a che ora. Ho iniziato a farlo perché speravo fosse un disincentivo, ma non è così. Si vede che il mio inconscio non vuole farsi condizionare. Ormai mi sono assestato sulla media giornaliera di un pacchetto, anche uno e mezzo, al giorno. Smetterò? Chissà. Per ora no.

### Il libro che non dimentica?

*Bilal*, di Fabrizio Gatti, che ha seguito le rotte dell'immigrazione clandestina. Un tema che mi sta a cuore e riprendo nel mio ultimo libro, *Farabutto*. *Dichiarazioni d'amore molesto* (una raccolta di scritti satirici e una selezione di 50 vignette presentate ad *Annozero*, pubblicato da Piemme, in questi giorni in libreria, ndr).



### Dove va d'estate?

Dal '99 ad Antiparos, un'isoletta delle Cicladi di fronte a Paros (a destra). Sono quasi sempre ospite di Giulietto Chiesa, spesso viene David Riondino. Insomma, siamo un gruppetto di amici. Per fortuna i turisti si fermano a Paros, piena di locali e discoteche. Da noi, che distiamo cinque minuti di traghetto, non arriva nessuno.



### Le vacanze da ragazzo?

In autostop, come purtroppo non si usa più. Sulle autostrade hanno perfino tolto i cartelli con il divieto, tanto nessuno lo fa. Un peccato. Io così ho girato tanto: la Scandinavia, l'Olanda, i paesi dell'Est. Ti dava il senso del viaggio, conoscevi persone interessanti, entravi nelle famiglie che ti ospitavano, ti fermavi in località sconosciute. C'era il senso della scoperta. Non come adesso che con un'ora di aereo sei già arrivato a destinazione.



### Una collezione?

Ne ho una sola ma molto ingombrante: 24 manichini che indossano le uniformi dell'Armata Rossa. L'ho iniziata anni fa, durante un viaggio a Mosca con una delegazione del Pci. A cena ero seduto accanto a un colonnello; ero l'unico italiano in grado di pasteggiare a vodka, mentre gli altri dopo un bicchierino erano sotto al tavolo. Alla fine di una serata di chiacchiere e bevute, l'ufficiale mi ha regalato una divisa. Le altre sono arrivate dopo: alcune le ho comprate in Afghanistan.

### Come ha speso il suo primo stipendio?

Dopo le magistrali ho iniziato a lavorare come maestro elementare a Pistoia. Erano gli anni del grande entusiasmo per la nascita del tempo pieno e il comune, comunista, spingeva per il rinnovamento. Avevo 17 anni, mi affidarono subito la classe dei più disagiati, dei "caratteriali". Andò benissimo, perché avevano tante cose da raccontare. Con lo stipendio di 50.000 lire pagai il garage dove dormivo, da quando ero andato via di casa.



### Come se la cava in cucina?

Abbastanza bene. Le mie specialità sono i ragù toscani e il pollo arrosto. Non mi allontano mai dalle mie origini: in *Manuale d'amore 3*, che stiamo girando, sono un edicolante di Castiglione della Pescaia. Per il resto sono un pessimo casalingo. Ma almeno non pretendo niente dagli altri.

### La spalla su cui piangere?

Mia moglie Dianela, cilena. Stiamo insieme da 22 anni. Non è molto compassionevole però; dopo un po' si rompe di farmi da spalla. ●

La prima pagina del libro di Vauro su [iodonna.it](http://iodonna.it)